



## Sommario 04.09.2011

### Informazione

Il Re sola

Libia: petrolio di sangue - Intervista a

Massimo Fini

### Minipost

Domenica senza calcio

Darfur: il massacro continua -

Antonella Napoli

I partiti responsabili

I sindaci e la finanziaria

Dormire in macchina. E morirci

Tutti a Roma

Me ne vado da questo Paese di m.

### Muro del pianto

Il mondo a una dimensione

Cozze paracule

Cozza Day

Il delatore

### Politica

La guerra segreta dell'Inghilterra

all'Italia - Giovanni Fasanella

## Editoriale



Massimo D'Alema che mette in vendita Ikarus II è il segnale economico più preoccupante degli ultimi mesi. Più del default americano, dello spread tra Btp italiani e Bund tedeschi e del crollo della Borsa. Si dice che a costringerlo sia stata la moglie Linda Giuva (stimata anche da Licio Gelli che volle stringerle la mano): "O la barca o la vigna". Il liquidatore di Telecom Italia venduta a debito ha dovuto scegliere la tenuta La Madeleine di 15 ettari per la produzione di vino pregiato. Cantava Enzo Jannacci: "Ho visto un fiore rosso chinarsi dentro a un fosso. Per un bicchier di vino il mio destino non cambierà". Altri tempi, stesse facce.

Beppe Grillo

## Il mondo a una dimensione

### Muro del pianto

28.08.2011



Odio il turismo di massa, le cavallette che arrivano con i voli charter in luoghi mai visti prima e che non vedranno mai più. Odio il turismo di massa che trasforma gli agricoltori in camerieri, i pastori in uomini delle pulizie e il territorio in un campo giochi per bambini e per adulti. Odio il turismo di massa che ruba l'acqua dai campi di grano per le piscine e per i cessi dei grandi alberghi e che, però, lascia in ogni camera le istruzioni per non distruggere il pianeta. Odio il turismo di massa inconsapevole delle culture, dell'alimentazione, della storia dei posti in cui si muove frenetico e cieco con in mano una improbabile guida. Odio il turismo di massa che trasforma posti antichi e meravigliosi in una fotocopia delle periferie urbane in cui trascorre la sua miserabile vita. Odio gli ecomostri, le villette sul mare, i porticioli trasformati in una sequenza interminabile di ristoranti, pizzerie e bar. Odio i mozziconi delle sigarette che hanno sostituito le conchiglie nelle spiagge. Odio le bottiglie di plastica e le cannuce per le bibite che spuntano dalla sabbia, al posto delle chele dei granchi e degli ossi di seppia. Odio questo turismo grasso, sudato, ignorante con gli spettacolo alla sera e il buffet sempre aperto con cibi importati da chissà dove. Odio il turismo di massa, il supermercato dell'estate con il carrello pieno di cose inutili da mettere in vista al rientro nel salotto di casa. Odio il turismo di massa che cancella i paesi, i linguaggi, i visi antichi dei popoli, la gentilezza di chi non ha ancora subito la globalizzazione. Odio il turismo di massa che omologa ogni cosa.



## Domenica senza calcio

### Minipost

28.08.2011



"Che ne dite di questa domenica senza calcio? Sinceramente sono felice, perché il campionato mi avrebbe mentalmente fatto capire che le vacanze sono finite (e in realtà lo sono). Mi ha fatto specie, però, vedere che molte squadre di Serie A ieri hanno giocato delle amichevoli. Alcune anche a pagamento sulle tv satellitari. Cioè, i calciatori scioperano, gli utenti continuano a pagare la pay Tv. Ma quello che mi fa più strano è la motivazione dello sciopero: in sostanza i calciatori vogliono che le società non abbiano molto potere nei loro confronti. Specie in materia di trasferimenti. Non bastano gli stipendi milionari, quelli che qualsiasi italiano sottoscriverebbe senza alcuna pretesa. Ci sono in ballo anche i diritti. Domani faccio un appello al mio capo: "dammi un milione di euro l'anno (così mi pago il mutuo in un mese....) e rinuncio a ogni diritto". Funzionerà?". Paolo R.



## Il Re sola Informazione

29.08.2011



Testo: Buongiorno a tutti. Oggi le parole chiave del Passaparola sono: Vice Re e Ricatti. I Vice Re chi sono? Sono i personaggi più vicini ai padroni della politica italiana, che sono tutti sotto indagine o sotto processo, alcuni sono già passati per le patrie galere e altri ci stanno, in questo momento, nelle patrie galere e altri, magari, ci finiranno e che se parlassero sarebbero in grado di radere al suolo l'intera classe politica almeno ai massimi vertici.

Tutti i ricatti del Presidente Ricatto. È la conseguenza di questa situazione, e cioè il fatto che c'è una situazione oggettivamente ricattatoria da parte dei vice re nei confronti del re. Perché se, appunto, i vice re si lasciassero scappare qualche ricordo o qualche parola compromettente, i re sarebbero politicamente morti. Ancora una volta, quindi, si vede come le indagini giudiziarie abbiano una ripercussione politica soprattutto a proposito della ricattabilità dei nostri politici, che invece dovrebbero avere le mani libere per decidere per il bene comune anziché per il bene proprio, o per gli interessi propri. La ricattabilità. In questi giorni, per parlare del re numero 1, 'il re sola' come l'ha chiamato il vignettista Giannelli in un suo libro, Berlusconi, si è scoperto che appunto Berlusconi è molto munifico, è una sorta di buon samaritano nei confronti di personaggi ben poco raccomandabili: li paga stabilmente. C'è una lunga lista di persone che vengono o sono state pagate da Berlusconi, l'ultima di questa lista, di queste persone è Giampi Tarantini. Giampi Tarantini è un signore che fu arrestato l'anno scorso per favoreggiamento della prostituzione, traffico di cocaina e corruzione nella malasanità pugliese, ed è anche colui che portava le prostitute a Palazzo Grazioli e in altre ville del Cavaliere; anzi, era entrato in contatto con il Cavaliere proprio affittando una villa in Sardegna, vicina a Villa Certosa, riempiendola di giovani fanciulle e immediatamente fu contattato da un intermediario, anzi da un'intermediaria di Berlusconi che glielo presentò e di lì iniziò questo rapporto da cui Tarantini sperava di ricavare dei vantaggi. Tarantini che vendeva protesi sanitarie alle Asl della Puglia, voleva mettersi in grande, voleva ingrandirsi, voleva arrivare a Roma e voleva mettere un piede almeno nel grande business della protezione Civile, c'era ancora Bertolaso. Il suo scopo era quello di diventare indispensabile per Berlusconi affinché Berlusconi si sdebitasse con lui raccomandandolo presso Bertolaso e facendolo entrare in quella ristretta cerchia di fortunati imprenditori che, nel

segreto totale degli appalti della Protezione Civile, lucravano sulle disgrazie, sulle catastrofi naturali e sui grandi eventi. Gli andò male, perché finì per pagare soltanto lui quel progetto che aveva messo in piedi di intesa con Berlusconi, in quanto Berlusconi appunto ne svicolò in quanto utilizzatore finale delle prostitute che gli portava Tarantini, il quale poi pare le pagasse lui di tasca propria, proprio per evitare che Berlusconi capisse che non le aveva conquistate con il suo fantastico charme, ma le aveva semplicemente utilizzate – per usare un orribile verbo dell'Avvocato Ghedini – con Tarantini che dietro la porta poi le remunerava per i loro servizi sessuali al Presidente del Consiglio. La stessa cosa faceva Tarantini con il vice Presidente della giunta Vendola, Nicola Frisullo, uomo di D'Alema, uomo forte di D'Alema nella giunta Vendola, che fu per questo arrestato, perché? Perché pare favorisse gli affari di Tarantini in cambio, appunto, di tangenti sessuali, ragazze che nei giorni pari venivano portate a Palazzo Grazioli e nei giorni dispari venivano portate a Frisullo. Bene. Si è scoperto in un'indagine di Napoli, dove Berlusconi figura come vittima di un ricatto, cioè di un'estorsione, che Tarantini prendeva, riceveva soldi dal Cavaliere: 500 mila euro in un'unica soluzione e poi dei versamenti periodici, pare addirittura mensili, che arrivavano fino a 20 mila euro al mese. Berlusconi non ha negato questa circostanza, l'ha seraficamente ammessa, ormai non si nega più nulla, si ammette tutto come se fossero cose normali, e ha detto – cito testualmente – "ho aiutato una persona e una famiglia con bambini che si trova in gravissime difficoltà economiche, nulla di illecito, mi sono limitato ad assistere un uomo disperato non chiedendo nulla in cambio, sono fatto così". Ecco, quest'uomo disperato in gravissime difficoltà economiche coi bambini a carico, poveretto, dipinto come un piccolo fiammiferai, è in realtà questo Giampi Tarantini che a Roma vive in un appartamento nella zona di via Veneto, una delle zone più care di Roma, più lussuose di Roma e che questa estate era segnalato a Cortina, altro covo di piccoli fiammiferai! Naturalmente non c'è nulla di illecito a dare dei soldi a Tarantini se è tutto avvenuto alla luce del sole. Il problema è che il Presidente del Consiglio se dà soldi a qualcuno dovrebbe spiegare il perché. E dato che di persone in gravissima difficoltà con figli a carico ce ne sono diversi milioni in Italia, e ce ne saranno molti di più quando sarà passata la manovra finanziaria che farà pagare sempre ai soliti noti il prezzo dei furti dei soliti ignoti, non si capisce per quale ragione lui debba aiutare proprio quel signore lì, ammesso e non concesso che fosse in miseria e non sapesse come sfamare i suoi figli. Nell'indagine e dalle intercettazioni risulta, una cosa che intanto tutti sanno, e cioè che Tarantini sta per essere processato per avere portato le prostitute a casa di Berlusconi, perché organizzare la prostituzione, sfruttarla e favorirla è reato; non è reato esercitarla da parte della prostituta e non è reato utilizzarla – sempre per usare l'orribile termine di Ghedini – da parte del cliente, detto anche utilizzatore finale. Ma naturalmente il racconto di Tarantini non farebbe, nel processo di Bari, che riportare all'attenzione uno scandalo incredibile, e cioè quello di

queste prostitute che entravano e uscivano dalla residenza, mezzo privata e mezzo pubblica di Palazzo Grazioli, del Presidente del Consiglio, munite di fotografie e filmati, conversazioni registrate di nascosto, che avrebbero potuto costituire ovviamente materiale ricattatorio o da parte loro o da parte di altre persone alle quali eventualmente queste ragazze avessero venduto questo materiale. Potrebbero essere interessati i servizi segreti, potrebbero essere interessati uomini della criminalità a ricattare il Presidente del Consiglio italiano con quel materiale compromettente. E quindi si capisce per quale motivo è bene tenersi buono Tarantini. Ma c'è un fatto in più: quell'indagine, quel processo si fonda in gran parte, oltre che sulle rivelazioni della D'Addario e di altre ragazze, su intercettazioni telefoniche sui telefoni di Tarantini e di quelle ragazze, telefoni ai quali spesso chiamava o dai quali veniva chiamato Berlusconi, che non era intercettato, ma che era dunque ascoltato, perché parlava su telefoni di prostitute e di un pappone, quelli si intercettati. Naturalmente se si fa il processo in un pubblico dibattimento tutto questo materiale, che finora è rimasto segreto, diventerebbe pubblico e quindi noi avremmo questo bel quadretto edificante che riguarda il Presidente del Consiglio, le prostitute, il pappone. Ecco perché è assolutamente necessario, visto che il processo non si può non fare, che Tarantini patteggi la pena prima che inizi il processo, così il processo non si celebrerebbe nella forma del dibattimento, ma resterebbe tutto chiuso nell'accordo tra le parti, cioè l'imputato che patteggia una pena davanti al Pubblico Ministero con il consenso del Gip. E pare che proprio questo sia lo scopo al quale tende Berlusconi: far patteggiare Tarantini affinché si prenda ovviamente tutte le colpe e non vengano fuori quelle intercettazioni che potrebbero ulteriormente danneggiare, se possibile ovviamente, un'immagine già sputanata come quella del nostro Presidente del Consiglio. Vice e re e ricatti. In questo affare pare che fosse entrato, prendendosi una percentuale, secondo l'Accusa, di quei soldi dati da Berlusconi a Tarantini, il famoso o famigerato Lavitola. Chi è Lavitola? Lavitola è quello strano giovanotto direttore del Nuovo Avanti, l'organo di quello che resta del partito socialista, pensate com'è ridotto, partito socialista che l'anno scorso diventò famoso perché, con i suoi rapporti di diplomatico informale nel Centro America, si era dato molto da fare per cercare di far risultare che l'alloggio di Fini a Montecarlo era in realtà di proprietà del cognato e che quindi Fini aveva di fatto venduto un bene del partito a suo cognato sotto costo. Questa cosa non fu mai dimostrata naturalmente, ma Lavitola si diede molto da fare. Bene. Lavitola non si sa a che titolo è entrato in questa vicenda Tarantini e pare che abbia trattenuto, secondo l'Accusa, una parte di quei soldi. Un po' quello che è accusato di avere fatto Emilio Fede con i soldi che Berlusconi ha generosamente elargito a un altro dei suoi vice re, attualmente in carcere, Lele Mora, che era subentrato a Tarantini nel procacciargli le prostitute, secondo l'Accusa della Procura di Milano. Lele Mora è in galera per il suo fallimento e per i suoi maneggi, ed è un altro che se

parla... beh, insomma, potrebbe raccontare molte cose. E sotto processo anche lui per queste vicende di prostituzione a Milano insieme a Emilio Fede e, guarda un po', risulta avere ricevuto da Berlusconi 2 milioni di euro, 2 milioni di euro mentre aveva una bancarotta in corso delle sue società. Su questi 2 milioni di euro, secondo l'Accusa, Emilio Fede avrebbe fatto una cresta: si sarebbe preso una percentuale perché si era dato molto da fare presso Berlusconi perché Berlusconi aiutasse anche questo altro povero piccolo fiammiferaio di Lele Mora che le portava le ragazze, le olgettine. Decine e decine, centinaia e centinaia di migliaia di euro a Giampa Tarantini, 2 milioni e passa di euro a Lele Mora, entrambi imputati per prostituzione; soldi alla famiglia di Noemi Letizia, la ragazza che quando compì 18 anni Berlusconi si precipitò a partecipare alla sua festa in uno strano posto a Casoria; soldi a profusione alle ragazze dell'Olgettina, le buste del ragioniere Spinelli, prima evidentemente per i servizi che rendevano ad Arcore e poi evidentemente per il timore che dichiarassero cose ai magistrati; tenete presente che in autunno entrerà nel vivo il processo sul caso Ruby, e quindi ci sarà questa sfilata di queste ragazze che andranno a raccontare che cosa facevano ad Arcore, e perché ricevevano tutti quei soldi, e perché avevano la casa gratis nel quartierino dell'Olgettina, e perché venivano loro regalati pacchi di danaro, gioielli, favori, scritture nelle televisioni, particine in film. Ruby ha lasciato nel suo diario la scritta relativa ad una promessa di 5 milioni di euro da parte di Berlusconi che le avrebbe detto "ti coprirò d'oro se tu farai la matta quando verrai interrogata, cioè dirai cose contraddittorie in modo da screditare completamente la tua parola e quindi renderti un testimone inutile in quel processo", da cui Berlusconi evidentemente ha molto da temere. I famosi 600 mila euro... scusate, 600 mila dollari all'Avvocato Mills, il quale ha messo anche lui nero su bianco al suo commercialista che 'Mister B' si era salvato nei processi Guardia di Finanza All Iberian grazie alla sua testimonianza reticente e subito dopo era stato ringraziato con 600 mila euro. Da Tremonti a Penati. Poi c'è Dell'Utri che sulle indagini della P3 si è scoperto avere ricevuto quasi 10 milioni di euro sotto forma di prestito infruttifero da parte di Berlusconi, che lui naturalmente ha detto che restituirà, ma intanto è un modo come un altro per far avere dei soldi a un altro povero amico in difficoltà, un altro piccolo fiammiferaio, che oltre a prendere i soldi da noi come parlamentare, prende privatamente i soldi da Berlusconi. E beh, insomma, per quale motivo sia opportuno pagare Dell'Utri è inutile che ve lo racconti, ve lo immaginate ben da soli, è dagli anni 60 che Dell'Utri custodisce i segreti delle origini delle fortune di Silvio Berlusconi e certi strani rapporti siciliani. A Napoli c'è un'altra indagine, sempre con Berlusconi vittima di ricatto ed estorsione, in cui il ricattatore indagato sarebbe Ernesto Sica. Ernesto Sica era sindaco a Ponte Cagnano, si era messo in testa di fare il governatore della Campania, laddove poi invece fu candidato Caldoro e con l'aiuto, sempre secondo l'Accusa, di Cosentino e di altri, si diede da fare per eliminare Caldoro e fare posto a se stesso. Eliminare Caldoro come? Con un

dossier in cui si insinuava che Caldoro fosse un frequentatore di transessuali, come Marrazzo. Dopodiché non ottenne la candidatura a governatore, ma ottenne che Berlusconi e il suo entourage intervenissero su Caldoro per nominarlo assessore nella nuova giunta regionale e fu nominato assessore. E quale arma di ricatto utilizzò per diventare assessore? Secondo l'Accusa ricattò Berlusconi, andandone a parlare con il coordinatore del partito Denis Verdini, a proposito di quello che lui, Sica, sapeva della compravendita dei senatori del centro sinistra, che tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 dovevano passare, e poi in effetti passarono, al centro destra facendo mancare la maggioranza al centro sinistra al Senato. E infatti il Governo Prodi cadde nel febbraio del 2008 a causa del ritirarsi di alcuni parlamentari proprio al Senato. E Sica minacciava di rivelare quello che sapeva sulla compravendita dei senatori, nella quale evidentemente aveva avuto un ruolo di primo piano. Si potrebbe andare avanti all'infinito a parlare di tutti quelli che hanno ricevuto e ricevono soldi dal Presidente del Consiglio. Sempre soldi perché stiano zitti, Sempre soldi perché c'è la paura che ricordino e parlino. Abbiamo il Presidente del Consiglio più ricattabile e più ricattato della storia dell'umanità. E questo spiega per quale motivo non ha tempo di occuparsi dei nostri problemi, ne ha troppi di suo di problemi per pensare anche ai nostri. Ma non è l'unico: se lui è il più ricattato di tutti quanti ci sono purtroppo altri casi, che noi scopriamo sempre grazie a indagini giudiziarie che vanno a vedere là dove noi non possiamo mettere il naso, perché possono per fortuna ancora usare le intercettazioni telefoniche e ambientali, altri personaggi che appaiono, non si sa se ricattati, sicuramente ricattabili. Un altro personaggio è Giulio Tremonti. Giulio Tremonti ha il suo ex braccio destro, Marco Milanese, che rischia di finire in galera entro i prossimi due mesi: alla ripresa dell'attività parlamentare il Parlamento e la Camera sarà chiamata a votare pro o contro la richiesta del Gip di Napoli, che ha già disposto la cattura di Milanese, per gravi casi di corruzione, compravendita di nomine, di posti, di favori all'ombra di Tremonti, era Milanese a fare le nomine nelle società controllate o partecipate dal Ministero del Tesoro e, secondo l'Accusa, se le faceva remunerare con soldi, tangenti, regali, gioielli. E sosteneva spesso di dover girare questi regali al Ministro Tremonti, ecco perché nel dicembre dell'anno scorso Tremonti fu interrogato come testimone e i magistrati gli dissero che cosa avevano scoperto che faceva Milanese e che spendeva il suo nome, addirittura a proposito di un preziosissimo orologio d'oro che sarebbe stato destinato a lui. Quindi Tremonti dal dicembre dell'anno scorso sapeva cosa faceva il suo braccio destro. Eppure, dopo averlo saputo, non fece nulla, non mosse un dito: continuò a tenersi Milanese come suo consigliere privilegiato al Ministero del Tesoro, dopo averlo fatto eleggere in Parlamento, e soprattutto continuò ad abitare in un appartamento il cui affitto lo pagava Milanese, ed erano 8 mila e 500 euro al mese. Dove prendesse i soldi per pagare l'affitto a Tremonti, oltre ovviamente alle spese che doveva sostenere per sé, Milanese, non si è mai capito o forse lo

sta rivelando l'indagine. Abbiamo scoperto che Tremonti viveva a casa sua girandogli poi informalmente brevi mano, si direbbe in nero, 4000/4500 euro al mese. In un paese serio non si può fare un così largo uso di contanti senza venire segnalati immediatamente all'antiriciclaggio, ma da noi sotto i 5 mila euro si possono fare movimenti di contanti, perché questo Governo infame ha cancellato una delle poche norme giuste fatte dal centro sinistra, in particolare da Padoa Schioppa e da Visco che avevano reso tracciabile i pagamenti in contanti per somme anche di molto inferiori. Bene. Tremonti ha mollato la casa di Milanese e ha accettato le dimissioni di Milanese da suo consigliere soltanto a luglio, giugno/luglio, quando è partita la richiesta di autorizzazione all'arresto di Milanese da parte del Gip di Napoli. Perché ha aspettato così tanto visto che sapeva tutto da quando l'avevano interrogato nel dicembre scorso? Lui ha detto "beh, in passato vivevo in una caserma della Guardia di Finanza, ma poi ho deciso di lasciarla perché mi sentivo pedinato e spiato da finanzieri facenti capo alla corrente della Guardia di Finanza fedele a Berlusconi". Solo che invece di denunciare loro e cacciarli dalla Guardia di Finanza, visto che Tremonti è il superiore diretto della Guardia di Finanza e di lasciare il governo Berlusconi, avendo anche soltanto il sospetto che ci fosse Berlusconi dietro quel caso di spionaggio, Tremonti si è tenuto tutto per sé e lo ha rivelato salvo poi mezzo smentirlo in una intervista a Repubblica. Ora Milanese rischia di fare la fine di Alfonso Papa, primo e unico caso finora di parlamentare arrestato con l'autorizzazione del Parlamento per reati non di sangue; finora soltanto quattro parlamentari nella storia repubblicana erano stati arrestati ed erano tutti accusati di reati di armi oppure di sangue, come Moranino, come Toni Negri, come Abbatangelo e come Saccucci. Basta, da allora tutte le richieste di arresto per parlamentari erano state respinte, mai nessuno era stato autorizzato all'arresto per reati di soldi contro la pubblica amministrazione. Il primo è stato Alfonso Papa. Il secondo rischia di essere Milanese. Forte è la tentazione di tutti i nemici che ha Tremonti nella maggioranza di votare per l'arresto del braccio destro di Tremonti, nella segreta speranza che Milanese in carcere dica qualcosa contro Tremonti. E quindi voi immaginate in questo momento che razza di clima ricattatorio c'è intorno all'uomo che deve firmare, che ha già firmato le due manovre finanziarie dell'estate, e che adesso deve trattare con i partiti della sua maggioranza sulle modifiche al decreto di ferragosto. Sarà libero di pensare a quello che succede, oppure in questa vicenda entreranno anche i destini del suo braccio destro che se andasse in carcere ovviamente rischierebbe di fargli del male? E che cos'è succederà alla fine? Il centro destra resterà compatto a difesa del suo parlamentare, come ha fatto per le richieste d'arresto per esempio nei confronti di Cosentino, che fu respinta? Oppure scaricherà Milanese per scaricare Tremonti? Voi vedete come i nostri soldi e i destini dell'economia sono collegati a questo clima di ricattabilità che collega i vice re ai re. E arriviamo al caso Penati. Perché Penati sta a Bersani come Milanese sta

a Tremonti. Bersani quando divenne segretario del partito democratico due anni fa dopo il breve interregno di Franceschini e la prima segreteria Veltroni, nominò come suo fedelissimo braccio destro, il capo della sua segreteria politica, cioè il suo principale collaboratore, Filippo Penati. Era stato Presidente della Provincia di Milano, era stato sindaco di Sesto San Giovanni in precedenza e che era favoritissimo nel diventare il candidato del centro sinistra alla Regione Lombardia, cosa che poi fu e fu sconfitto da Formigoni e allora entrò in consiglio regionale e diventò il vice Presidente del consiglio regionale della Lombardia. Penati sarebbe già in carcere se l'altro giorno il Gip di Monza non avesse derubricato le accuse che gli muove la Procura di Monza da concussione a corruzione. Qual è la differenza? La concussione è un reato più grave della corruzione, perché è un'estorsione commessa dal pubblico ufficiale "o mi dai i soldi oppure io non ti do gli appalti", la corruzione invece è: "ci mettiamo d'accordo, io ti do gli appalti e tu mi dai i soldi". Nel primo caso c'è una violenza del pubblico ufficiale sul privato che paga e quindi concussione, reato commesso soltanto dal pubblico ufficiale, mentre il privato che paga è vittima di quella concussione, è come il commerciante che è costretto a pagare il pizzo alla mafia perché la mafia è più forte e lo mette in soggezione. La corruzione invece si commette insieme, di comune accordo, senza che uno faccia violenza all'altro, perché è più comodo così: io mi becco i soldi della tangente, tu ti becchi l'appalto, e tanti saluti al libero mercato e alla trasparenza. Secondo la Procura Penati in alcuni casi era colpevole di concussione, e questo cosa cambia? Beh, cambia per quanto riguarda il massimo della pena in base al quale si calcola il termine di prescrizione: per la concussione la pena è più alta e quindi la prescrizione è più lunga, per la corruzione la pena è più bassa e la prescrizione è più corta. Grazie al fatto che il Gip ha stabilito che Penati e gli imprenditori erano parte dello stesso sistema criminoso di compravendita delle pubbliche funzioni, c'era corruzione da parte sia di Penati sia degli imprenditori che gli pagavano le tangenti o che dicono di avergli pagato le tangenti e che adesso stanno collaborando con la giustizia e quindi devono essere processati tutti. Il reato è punito con una pena fino a cinque anni e la prescrizione scatta dopo sette anni e mezzo dal momento in cui è stata data e presa la tangente. Sette anni e mezzo purtroppo non bastano, perché i fatti, secondo il magistrato, già accertati finora, vanno fino al 2004. Voi fate 2004 più sette e mezzo vedete che il reato è attualmente, proprio in questo periodo, prescritto, quindi non c'è modo di fare un processo, a meno che naturalmente l'imputato non rinunci alla prescrizione, cosa che un politico accusato di reati infamanti, mica reati di opinione o reati bagatellari, dovrebbe sempre fare in un paese serio; fermo restando che non esistono paesi nei quali al momento del rinvio a giudizio la prescrizione continui a decorrere, quindi in un altro paese basterebbe rinviare subito a giudizio Penati e la prescrizione non ci sarebbe più, da noi invece c'è questa follia che è costruita per far scattare sempre la prescrizione, soprattutto per certi tipi di reato.

Penati corrotto e contento. Quindi soltanto perché le tangenti, pur ritenute vere, sono state chiamate corruzione anziché concussione Penati non è stato arrestato perché è scattata prima la prescrizione. Non è sempre stato così. Fino a sei anni fa la prescrizione per i reati di corruzione scattava dopo quindici anni dal momento in cui erano stati commessi i reati medesimi. Da quando è stata approvata la legge Ex Cirielli dal centro destra nel 2005 la prescrizione è stata dimezzata: prima scattava dopo quindici anni, dal 2005 scatta dopo sette anni e mezzo, dal momento in cui sono stati commessi i reati, che di solito vengono scoperti molto dopo rispetto a quando sono stati commessi, per cui c'è la garanzia praticamente assoluta che in sette anni e mezzo, dal momento in cui è stata pagata una tangente, è impossibile riuscire a fare le indagini, l'udienza preliminare, il processo di primo, secondo e terzo grado. In questo caso, visto che le cose sono saltate fuori così tardi, non ci sarebbe il tempo neppure per concludere le indagini. Per Penati comunque la responsabilità non cambia minimamente perché, perché sia che sia corruzione sia che sia concussione il Giudice terzo, il Gip di Monza, ha stabilito che lui è un corrotto, le tangenti le ha prese. Cambia semmai la posizione degli imprenditori, che nel caso della corruzione sono vittime di una estorsione commessa in ipotesi da Penati, mentre invece nel caso della corruzione sono complici suoi e quindi invece di essere vittime e Parti Civili nel processo diventano complici, coimputati e quindi vengono processati anche loro, ma per Penati le cose non cambiano: tangente era con la concussione, tangente è la corruzione. Quindi non si capisce come abbia potuto, con quale faccia di bronzo abbia potuto l'altro giorno dire "sono felice perché si sgretolano le accuse nei miei confronti e cadono in pezzi". Si sgretola che? Cade in pezzi che? Il Giudice ha stabilito che sei un corrotto anziché un concussore, sai che gioia! Sai che differenza, c'è proprio da esultare! Abbi il coraggio di dire: sono felice perché l'ho fatta franca perché è scattata la prescrizione. E qui usciamo dal campo Penati ed entriamo nel campo PD, perché Penati non è mica un passante o un dirigtuntuolo locale. Penati era, fino a qualche mese fa, il braccio destro di Bersani e quindi Bersani dovrebbe spiegare intanto perché l'ha scelto, se davvero un sistema così ramificato e antico che risale a quindici/vent'anni fa e che coinvolge enormi aree industriali dismesse che andavano assegnate a questa o a quella ditta, con sempre le cooperative rosse dietro, beh se questo enorme sistema così ramificato e antico poteva sfuggire al controllo del partito. È possibile che a Milano nessuno avesse avvertito Bersani di quello che si diceva che stesse facendo Penati da anni, anni e anni? Da quando era sindaco di Sesto San Giovanni per poi diventare Presidente della Provincia e poi diventare candidato a Presidente della Regione? Come funzionano i controlli interni ai partiti? È possibile che questa cosa l'abbiano scoperta adesso che i magistrati - che sono un po' come i cornuti, sono sempre gli ultimi a sapere - l'hanno finalmente accertata? È possibile che non fossero giunte voci al partito di Milano e al partito di Roma? O non sarà

invece che Penati avesse fatto carriera fino a diventare il braccio destro di Bersani proprio perché nel partito di solito fanno carriera quelli che portano molti soldi? Perché Penati probabilmente non si è arricchito personalmente, il sospetto anzi, è che in parte gli imprenditori locali si sdebitassero con lui per finanziare il partito a Milano e in parte - parlo delle cooperative rosse nazionali che sempre erano comprese nel prezzo - si sdebitassero poi con il partito a livello nazionale, il che renderebbe assolutamente impossibile che a livello nazionale non si sapesse quale ruolo giocava Penati nel far lavorare coloro che poi pagavano lui e il partito. Bersani finora ha balbettato, all'inizio ha detto "ho fiducia nella magistratura, ma anche in Penati", che è la formula paracula di dire "ho fiducia negli accusatori ma anche nell'accusato", adesso però non ci sono più degli accusatori, cioè dei PM o dei testimoni o degli imprenditori: c'è un Giudice, c'è un Gip, un Giudice terzo e forse le cose cambiano. Infatti dopo le paraculate delle autosospensioni dagli incarichi, ma non dallo stipendio di consigliere regionale, adesso Bersani ha deciso di mandare Penati davanti a una commissione di garanzia del partito, che dovrebbero essere i probiviri. Il Corriere della Sera racconta che finora i probiviri del PD, con tutto quello che è successo nel PD in questi mesi, si sono occupati di un unico caso e cioè di quattro parlamentari Lumia, Della Seta, Ferrante e Realacci che avevano osato criticare Crisafulli, quello che era stato intercettato e filmato mentre chiacchierava amabilmente di appalti e assunzioni con un boss mafioso a Enna, e che naturalmente fu promosso da Veltroni parlamentare del partito democratico. Bene, la Commissione di Garanzia non si è occupata di Crisafulli, uno scandalo a cielo aperto, che attualmente è pure indagato, ma si è occupata di quelli che avevano osato criticarlo e gli aveva fatto un culo così! A questi quattro reprobi che avevano osato criticare quel bel giglio di Crisafulli. Adesso Penati andrà finalmente davanti a questa Commissione di Garanzia che è rimasta disoccupata evidentemente in tutti questi anni, e vedremo cosa decideranno. Purtroppo pare un sistema un po' tardivo di risolvere il problema, perché in un partito serio quando un Giudice, un Gip si pronuncia nei termini in cui si è pronunciato il Gip di Monza, parlando di gravissimi casi di corruzione, un partito serio caccia questo signore e gli dice 'tu adesso se vuoi avere una speranza di rientrare in politica ti fai processare, perché stiamo parlando di reati di corruzione, non di reati lievi o di opinione, ti vai a far processare rinunciando alla prescrizione, se non rinunci alla prescrizione ti cacciamo', questo dovrebbe essere una regola. Di fronte a certi tipi di reati se non si rinuncia alla prescrizione si è fuori. Perché se si prende la prescrizione e si va a casa si è esattamente come Berlusconi, e chiunque osi criticare Berlusconi perché ha preso sei prescrizioni, spacciandole per assoluzioni, dovrebbe essere coerente, e invece questi signori coerenti non lo sono. Infatti balbettano sulla rinuncia alla prescrizione, perché? E perché creerebbe un pericoloso precedente. Anche D'Alema dovrebbe spiegarci per quale motivo prese e portò a casa la

prescrizione di un vecchio finanziamento illecito che gli veniva contestato e che fu accertato dai magistrati per 20 milioni di lire negli anni 80 dal re delle cliniche private pugliesi, tale Cavallari. Ecco, adesso il prossimo passo dell'indagine della Procura di Monza è capire dove andasse questa montagna di soldi che gli imprenditori dicono di aver dato a Penati. Andavano a Penati? Andavano a Penati e ai suoi uomini? Andavano in parte a Penati e ai suoi uomini e in parte al partito di Milano? O c'era anche un'altra deviazione dell'oleodotto che portava a Roma? Sto parlando fino ad una certa fase, fino al 2008 dei DS, e dopo quella fase naturalmente se i finanziamenti sono proseguiti sto parlando del partito democratico. Vedremo cosa riservano le indagini. Intanto noi siamo di fronte ad una classe politica che ha i suoi tre uomini più importanti: il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Economia e il leader del maggiore partito di - facciamo finta che sia vero - opposizione, in condizioni di ricattabilità assoluta. Perché è evidente che una sola parola di Penati sui suoi rapporti con Bersani sarebbe in grado di stendere definitivamente quello che resta dell'opposizione proprio nel momento in cui il Governo è in estrema difficoltà. Io credo che per lavorare ad avere una nuova classe dirigente, non ricattabile possibilmente, sia necessario togliere ai tappi, che impediscono il cambiamento, il ricambio interno dei partiti e il ricambio anche tra forze politiche e impediscono l'ascesa mediatica e quindi anche elettorale di nuove forze e di nuovi movimenti politici, ci siano da un lato il sistema di finanziamento dei partiti, chi tiene la borsa del finanziamento dei partiti, cioè la segreteria e la segreteria amministrativa tiene in pugno i partiti, e impedisce a quelli che potrebbero venire dal basso di insidiarli e di cacciarli fuori. Dall'altro lato la legge elettorale, che consegna ai segretari dei partiti l'altro rubinetto: da un lato tengono in mano il rubinetto dei soldi e dall'altro lato tengono in mano il rubinetto delle nomine al Parlamento, perché se uno vuole andare in Parlamento oggi deve essere nominato dal suo segretario di partito con questa legge elettorale. Ecco perché tornano buoni, i V-Day, tornano buoni i referendum, tornano buone le leggi di iniziativa popolare, una per abrogare - questo sarà più difficile - il finanziamento pubblico ai partiti, così come oggi camuffato da rimborsi elettorali, a prescindere dalle spese elettorali tra l'altro; e dall'altro, cosa più fattibile, staccare l'altro rubinetto che hanno in mano questi signori, eterni e ricattabili, e cioè il potere di nominare i parlamentari. C'è un referendum - Arturo Parisi, Antonio Di Pietro, Prodi ha aderito e altri, io spero che lo facciano in tanti - referendum che si propone di abrogare il 'porcellum', cioè la legge elettorale Calderoli, la porcata, quella che fa nominare i parlamentari dai partiti anziché farli scegliere dai cittadini. Il referendum se raccogliesse le firme entro la fine di settembre le 500 mila firme fatidiche e si ottenesse poi l'avallo della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, avrebbe come conseguenza il ritorno al 'mattarellum'. Io non sono un tifoso della legge elettorale 'mattarellum' sulla quale abbiamo votato dal '94 al 2001, ma almeno ci consentiva di scegliere nei collegi elettorali il nostro candidato preferito tra quelli dei due

schieramenti. Non è una legge perfetta, anzi io preferirei il sistema francese a doppio turno che ha dunque le primarie incorporate nel primo turno, il primo turno voti il candidato a te più vicino e nel secondo scegli fra i due più votati quello a te meno lontano. Ma questa non è all'ordine del giorno, piuttosto che andare a votare un'altra volta con il 'porcellum' di Calderoli meglio tornare a una legge che almeno ci consentiva di scrivere tra due o più candidati nel collegio quali erano i nostri preferiti, per il 75% della quota maggioritaria del Parlamento italiano. Meglio che niente rispetto alla porcheria che abbiamo. Ecco, sappiate che se firmate per quel referendum, oltre naturalmente ad agevolare il fatto che alle prossime elezioni si possa tornare a scegliere i nostri rappresentanti, seppure con quel meccanismo del 'mattarellum' che non era proprio l'ideale, si toglie in mano ai segretari dei partiti, che non si muovono di lì, il rubinetto della nomina dei parlamentari, che è la vera ragione insieme al finanziamento pubblico, per la quale siamo sempre ogni giorno, da venti, trent'anni nelle mani delle stesse facce. Passate parola e possibilmente firmate.



## Darfur: il massacro continua - Antonella Napoli

Minipost

29.08.2011



Nel Darfur è stato massacrato, stuprato, mutilato, un milione di persone nell'indifferenza della Nato. In Africa sono in corso guerre civili e tribali da 50 anni. Ma in questi posti dimenticati da Dio, dove non c'è l'oro nero, non si fa vedere nessuno. Intervista a Antonella Napoli, Presidente di Italians for Darfur :

300 mila vittime e 3 milioni di sfollati Dal 2003 si combatte in Darfur una guerra per avere una indipendenza, un maggiore controllo dell'area da parte delle opposizioni al governo centrale guidato dal Presidente Omar Al Bashir. Le comunità del Darfur hanno chiesto a più riprese al governo centrale di poter gestire autonomamente le risorse e il potere in Darfur, cosa che non è mai avvenuta fino a quando si sono organizzati con gruppi armati e la ribellione è diventata forte, tanto da potere attaccare le forze armate nella base dell'aeroporto a Khartoum. Quel momento è stato considerato l'inizio vero e proprio del conflitto in Darfur e ci sono vari gruppi armati che combattono in Darfur, i più importanti sono il Sudan Liberation Movement e il Justice Equality Movement. La fase più cruenta si è avuta dal 2003 al 2006 e in questi soli tre anni le vittime registrate a causa del conflitto sfioravano le centomila, a oggi sia per il conflitto che per la crisi umanitaria che le stime O.N.U. parlano di oltre 300 mila vittime e quasi 3 milioni di sfollati. Di questi la maggior parte vive in campi profughi che ovviamente hanno condizioni di vita al limite alla sopravvivenza e si è aggravata ancora di più la situazione quando nel 2008 con l'incriminazione del Presidente sudanese da parte della Corte penale internazionale per crimini contro l'umanità e crimini di guerra, ha espulso 13 delle maggiori organizzazioni non governative che garantivano assistenza agli sfollati. Sono stati interrotti da quel momento tanti progetti, sia di assistenza sanitaria, di scolarizzazione e anche la distribuzione alimentare ha subito una brusca frenata, a tutt'oggi si contano almeno 700 – 800 mila persone che non sono raggiunte dagli aiuti umanitari. La situazione quindi è di grande preoccupazione per il programma alimentare mondiale che cerca di sopperire alle mancanze delle organizzazioni e del coordinamento degli aiuti umanitari all'O.N.U. che è sul posto. Anche la sicurezza è sempre più a rischio tant'è che si registrano anche attacchi ai campi oltre che a episodi di banditismo e di rapimenti come quello

dell'operatore di Emergency nei giorni scorsi. Al Bashir, un criminale in libertà Mi occupo da anni come giornalista delle cosiddette crisi dimenticate e di violazioni dei diritti umani, sono un africanista e ho seguito dall'inizio le vicende del conflitto in Darfur, proprio da questo mio impegno arrivando lì e vedendo con i miei occhi quello che stava avvenendo e rientrando in Italia dove invece il Darfur era sconosciuto, è nata l'idea di creare un movimento che raccontasse quello che stava avvenendo in Sudan. In Italia non si sapeva nemmeno dove si trovasse il Darfur, che fosse una regione del Sudan, anzi perlopiù non si sapeva nemmeno bene dove fosse il Sudan, quindi una crisi dimenticata in un paese dimenticato. Dopo i primi anni di web activism il movimento è diventata una associazione, ovvero Italians for Darfur che abbiamo tirato su con altri colleghi operatori umanitari e Mauro Annarumma in particolare che è medico e da anni si occupa di queste vicende. Per quanto riguarda la situazione attuale il sequestro di Azzarà è stato l'ultimo di una serie di episodi che portano alla luce quanto denunciavamo da tempo, cioè che la situazione in Darfur è più grave che mai, basti pensare che pochi giorni prima di questo rapimento era stata attaccata una squadra, un convoglio della missione di pace dispiegata in Darfur Unamid, e c'erano state sia vittime che feriti. E poi si susseguono scontri, attacchi anche e soprattutto da parte delle forze militari sudanesi contro villaggi a ridosso dei quali sono presenti delle postazioni ribelli che continuano a contrastare il governo sudanese e le vittime sono civili. Non a caso negli ultimi mesi si è registrato anche un nuovo flusso di sfollati che aveva avuto una frenata, anzi c'era stato anche un trend positivo di rientri nei villaggi e nelle aree pacificate. Purtroppo questo flusso di rientro si è interrotto dal dicembre scorso quando è venuto meno l'unico accordo di pace che era stato firmato nel 2006 con la spaccatura tra l'altro del maggiore gruppo di opposizione ad Al Bashir che, parentesi, va ricordato è incriminato dalla Corte penale internazionale per crimini di guerra contro l'umanità, e genocidio. Questo gruppo di ribelli si frantumò e una parte decise di firmare questo accordo di pace, si costituì anche una authority che doveva portare a una transizione con il governo locale e permettere così a una forte presenza darfuriana di gestire il potere in Darfur. Cosa che poi negli anni non è avvenuta come da accordi sottoscritti e nel dicembre 2010 questo accordo è saltato e sono ripresi gli scontri tra le forze sudanesi e i seguaci di Minni Minnawi che era il leader di questa fazione scissa dal Sudan Liberation Movement che aveva sottoscritto questo accordo. Nel frattempo si è aperto anche il fronte nell'area del Jebel Marra che è particolarmente ricca sia di acqua che di altre risorse. Va detto che in Darfur c'è petrolio che non è stato ancora sfruttato perché non ci sono le infrastrutture, non c'è ancora una estrazione tale che possa permettere di vivere di introiti del petrolio, ma è sicuramente un'area che fa gola a chi da tempo fa affari con il petrolio con il governo sudanese, in particolare parlo della Cina che è il maggiore partner del governo di Bashir e che come sappiamo bene in Consiglio di sicurezza ha il diritto di veto e infatti ogni

qualvolta si è provato a rafforzare il mandato della missione dispiegata in Darfur, c'è sempre stata una opposizione forte da parte dei cinesi. Ci sono due fronti contrapposti, da una parte gli Stati Uniti che da tempo chiedono un inasprimento dell'intervento in Sudan, si era parlato anche di no fly zone ma non si è mai arrivati a una definizione di una tale iniziativa e dall'altra parte c'è la Cina e anche la Russia che hanno sempre preso le parti di Bashir, anche quando il Presidente del Sudan è stato inquisito dalla Corte penale e anzi si è cercato anche in qualche modo di frenare l'azione della Corte penale internazionale. A tutt'oggi Bashir è libero di circolare, è stato anche recentemente in Cina ospite del governo e non ha mai rischiato di essere arrestato, anche quando ha viaggiato in altri paesi africani che hanno aderito alla Corte penale internazionale e quindi avevano l'obbligo di arrestarlo. Il referendum contro la ribellione Al momento ci sono grossi interessi anche per il futuro del sud Sudan che recentemente è stato riconosciuto indipendente, è stato votato a grande maggioranza un referendum per l'indipendenza dal nord ed è il sud Sudan una delle aree con le maggiori risorse petrolifere. Questo cosa c'entra con il Darfur? Da alcuni mesi proprio a seguito dell'indipendenza del sud Sudan le aspirazioni indipendentiste in Darfur hanno ripreso vigore, tant'è che il governo sudanese per cercare di arginare queste nuove fiamme di ribellione ha proposto un referendum, un referendum sullo status amministrativo che però non prevede la possibilità di definire la sua indipendenza o meno dell'area, ma se costituire due nuovi stati oppure lasciare com'è attualmente in Darfur tre stati, ovviamente è un po' fumo negli occhi perché è chiaro che non è certo questo che può soddisfare le esigenze della popolazione di avere maggiore capacità di autogestirsi, anche perché il potere, la suddivisione delle ricchezze non è equa, continua tutto a essere gestito da Khartoum, dal governo centrale. E quindi tutto questo non è destinato a portare a una pacificazione, tant'è che il fronte di opposizione rigetta questa proposta di referendum, anzi è stata anche una delle motivazioni che ha spinto a non sottoscrivere un nuovo accordo di pace che si stava discutendo a Doha e che è stato firmato solo da una fazione minoritaria di uno dei movimenti che tuttora combatte contro le forze armate sudanesi, ovvero il Liberation and justice Movement e quindi lascia un po' il tempo che trova questo accordo. La forza militare più consistente è quella dei due gruppi maggiori, ovvero il Sudan liberation movement guidato da Wahid Al Nur e il Justice and Equality Movement guidato da Khalil Ibrahim che è un po' il leader, il maggiore leader della ribellione darfuriana. L'assenza della Comunità Internazionale Tutto questo a fronte di un altro grande problema che sta colpendo le popolazioni sudanesi, ovvero il conflitto che si è aperto nel Sud Kordofan che è un'area popolata perlopiù dal popolo dei nubiani, della Nubia, l'etnia nera e che da giugno scorso è vittima di rastrellamenti e di violenze da parte delle forze armate sudanesi che difendono questa loro azione affermando di contrastare i militari dell'esercito del sud Sudan che avrebbero occupato quest'area. Va ricordato che il Sud Kordofan per anni è

stato alleato del sud Sudan nell'ultraventennale guerra civile con il nord, è chiaro che nel momento in cui il sud Sudan è diventato indipendente e il Sud Kordofan è rimasto sotto il controllo del nord sono iniziate delle rappresaglie. E questo è stato anche certificato proprio dall'O.N.U. che ha presentato un rapporto dove si parla di questo nuovo Darfur, di questa nuova tragedia che si sta consumando in Sudan. L'Alto commissariato per i diritti umani ha depositato il report pochi giorni prima del sequestro un rapporto. La cosa secondo me paradossale è che adesso tutti parlano di questo sequestro, mentre si tace che a poche centinaia di chilometri hanno scoperto fosse comuni con centinaia e centinaia di cadaveri, donne, bambini, uomini e l'Alto commissariato per i diritti umani presenta un rapporto che denuncia tutto questo. Noi abbiamo denunciato questa cosa dal giugno scorso, adesso l'O.N.U. che ha fatto delle ispezioni lì sul posto e ha raccolto testimonianze di chi ha visto quello che è avvenuto, ha riferito in questo rapporto che ci sono i presupposti per incriminare anche per il Sud Kordofan il governo sudanese per crimini di guerra contro l'umanità. Quindi si sta consumando, si sta ripetendo in Sud Kordofan quanto è già avvenuto in sud Sudan, quanto è avvenuto in Darfur, eppure che cosa fa la comunità internazionale? Più volte è stato chiesto, in particolare dagli Stati Uniti, di rendere la missione più forte, di fare in modo che si potesse intervenire intanto con una no fly zone, cioè di fare quello che è stato fatto per la Libia per impedire che i bombardieri di Khartoum continuassero a bombardare le popolazioni civili. Però si è sempre opposta la Cina, ha sempre posto il veto sulla modifica del mandato. Questa missione è stata approvata all'unanimità nel luglio 2007 con la risoluzione 1679 e autorizzava una missione di peacekeeping in Sudan, in particolare in Darfur. E' stata in assoluto la missione autorizzata con il più alto numero di caschi blu perché era stato previsto l'invio di un contingente di 26 mila uomini. A tutt'oggi però questa missione non è totalmente dispiegata, inoltre è carente di mezzi fondamentali per garantire protezione alle popolazioni sotto attacco, ovvero degli elicotteri a lungo raggio che possano permettere la perlustrazione di aree grandi come il Darfur. Il solo Darfur è grande quattro volte l'Italia e la cosa paradossale è che questa missione, i caschi blu in Darfur, non riescono a garantire protezione neanche a sé stessi e quindi figuriamoci se possono garantire la tutela, proteggere la popolazione del Darfur. Da quando è iniziata questa missione sono morti quasi 60 caschi blu in attacchi e scontri, a volte con le milizie arabe che ancora scorrazzano in Darfur e a volte proprio con le forze armate sudanesi che non hanno mai dato un vero supporto, anzi hanno contrastato il dispiegamento di questa missione.



## Cozze paracule

### Muro del pianto

30.08.2011



Questi se ne devono andare. Sono attaccati agli scogli e al potere come delle cozze. Cozze paracule. Loro sono il problema, non la crisi economica. Qualunque sacrificio può essere accettabile, ma non proposto da chi ha distrutto il Paese e adesso ti spiega anche come uscirne. Il paraculo attacca la partitocrazia, ma candida il figlio a consigliere regionale. Il paraculo ti spiega che la prescrizione per Penati è diversa e i soldi il partito non li ha mai visti. Il paraculo fa riferimenti storici, da Waterloo alla Westfalia, a un pubblico di paraculi ciellini invece di chiedere scusa dopo dieci anni di gestione fallimentare dell'economia del Paese. Il paraculo raccoglie firme per cancellare la legge porcellum dopo non aver mosso un dito in due anni di governo, ogni riferimento a Prodi non è casuale. Il paraculo si tiene ben stretti la pensione parlamentare, i finanziamenti pubblici da un miliardo di euro, ma chiede sacrifici (necessari...) al Paese. Il paraculo critica ogni manovra del Governo, ma poi la vota. Il paraculo vorrebbe abolire lo Scudo Fiscale che il suo partito ha contribuito a far diventare legge. Il paraculo ha voluto lui l'acqua pubblica, ma solo dopo che è passato il referendum. Il paraculo vuole abolire le province mentre candida consiglieri provinciali in tutta Italia. Il paraculo non vuole l'EXPO 2015, ma poi deve farlo per evitare una brutta figura. Il paraculo paga i giornalisti paraculi attraverso i finanziamenti all'editoria per poter dire paraculate dalla mattina alla sera senza uno straccio di domanda. Il paraculo proibisce i Pacs e poi va a troie. Il paraculo è solo chiacchiere e distintivo, ma quel distintivo nessuno glielo ha dato. Il Parlamento è stato eletto con una legge incostituzionale. Formigoni e Errani sono presidenti di Regione illegittimi per aver superato due legislature consecutive. Il paraculo vive grazie all'assenza di memoria dell'italiano, può dire ciò che vuole, sicuro che domani ogni parola sarà dimenticata. Solo un popolo senza memoria e senza dignità può essere governato a lungo da dei paraculi. Noi siamo quel popolo.



## I partiti responsabili

### Minipost

30.08.2011



"Caro Beppe, nei Paesi seri quando un politico mente e viene scoperto, chiede scusa e se ne va. Quando emergono affari e rapporti impropri, chiedono scusa e se ne vanno a casa. Ciò avviene anche quando i fatti non costituiscono reato, ma semplicemente "indecenti". I responsabili dei partiti responsabili si fanno da parte. Da noi invece restano ed hanno anche la faccia di dirsi "fieri" delle loro indecenze. Il caso Genova è eclatante. Nel 2007 denunciavamo il conflitto di interessi della sindaco Marta Vincenzi. Lo facemmo nel dettaglio pubblicamente e nelle opportune sedi. Indicammo con chiarezza che, nel 1999, mentre la Vincenzi, quale Presidente della Provincia di Genova, vendeva sottocosto le azioni della Milano-Serravalle a Gavio, le società di Gavio davano cospicui incarichi alla società del consorte della Vincenzi, Bruno Marchese. Davanti alla menzogna la spuntarono e basta ricordare che Bruno Marchese dichiarava: "Mai lavorato per Gavio" o la Vincenzi che negava affari e interessi delle società di Gavio con Genova, dimenticando la Metropolitana ed il Terzo Valico (per il cui progetto tanto sponsorizzato aveva proprio lavorato la società del consorte). Adesso abbiamo pubblicato integralmente le carte che dimostrano quei rapporti d'affari tra alcune delle società di Gavio (guidate allora da uomini dell'ex Pci e delle cooperative "rosse") e la società del marito e della figlia della Vincenzi, la IGM. La questione è ripresa da "Il Fatto" e "Il Secolo XIX". Bruno Marchese per dire che va tutto bene smentisce se stesso e dichiara che era naturale che con la sua società lavorasse per il gruppo di Gavio. La Vincenzi si dichiara fiera di quel che ha fatto. In altre parole tra menzogne e mistificazioni la tesi loro è non c'è alcun conflitto di interessi se lei fa fare un affare a Gavio e subito dopo Gavio fa fare un affare a suo marito. Il Pd tace, tutto il centrosinistra tace... come il centrodestra... Nessuno osa affrontare l'argomento... Ecco perché non siamo un Paese serio ed ecco perché il Partito trasversale degli affari continua a devastare l'economia, le risorse pubbliche, il territorio e lo sviluppo. Lo fanno perché anche davanti ai fatti, inconfutabili, non si osa pretendere la decenza! Siamo un Paese dove anche chi si dice "indignato" è tanto attento ad eventuali responsabilità "penali", in attesa delle manette, ma resta incapace di valutare quella "responsabilità politica" che non va in prescrizione ed è competenza di ogni cittadino! La "Casa della Legalità - Onlus" PS: La "Casa della Legalità" opera solo grazie al

volontariato, senza sponsor e contributi pubblici. E' scomoda perché indipendente. Chi può la aiuti con una donazione perché possa continuare ad operare! Qui le coordinate per donazioni con bonifico bancario o con paypal."



## I sindaci e la finanziaria

Minipost

31.08.2011



"Una cosa molto raccapricciante degli ultimi giorni è stata la manifestazione dei sindaci contro la finanziaria. Non che gli enti locali non siano vessati da questo governo incapace, ma avete presente i Comuni italiani? Bene, sono quasi tutti indebitati fino al collo, di virtuosi ce ne sono una decina, tutto il resto è un magna magna. Comuni, anche grossi, coinvolti in scandali di parentopoli, di società miste che sono diventati carrozzoni per politici, amici e parenti. E adesso hanno anche il coraggio di protestare, perché senza fondi forse molte società suddette dovrebbero chiudere. Ma le avete viste le facce dei sindaci che protestavano. C'erano anche Alemanno e.... Fassino. Mi pare veramente indecente". Silvia, Torino



## Libia: petrolio di sangue - Intervista a Massimo Fini

Informazione

31.08.2011



"Mi pare con tutta evidenza che alcune democrazie occidentali abbiano voluto eliminare Gheddafi per poter mettere mano e sul petrolio della Libia e sul fatto che adesso c'è questo nuovo sport delle democrazie occidentali, cioè quello di distruggere i paesi per poi partecipare al business della ricostruzione. È quello che è avvenuto in Serbia, in Iraq e anche in Afghanistan, anche se lì hanno più difficoltà, perché i talebani gli distruggono ciò che cercano di ricostruire." Massimo Fini Intervista a Massimo Fini, giornalista e scrittore antimodernista:

La corsa alla Libia Blog- Perché l'Italia è intervenuta militarmente in Libia ? Massimo Fini- L'Italia è intervenuta in realtà per le sciocchezze che combina Berlusconi, nel senso che Berlusconi si era talmente esposto con Gheddafi, tutti ricorderanno le scene abbastanza vergognose dove Gheddafi evoluisce liberamente in Roma facendo il padrone di casa e si era talmente esposto che da una parte aveva difficoltà a entrare, dall'altra temeva di essere considerato un complice del dittatore. Penso che di suo non sarebbe entrato in questa guerra, perché Berlusconi è tutto, ma non è un guerrafondaio, non interessano le guerre anche perché lui personalmente non ci può ricavar danaro quindi... Diciamo che è stata costretta l'Italia ad entrare proprio per questo modo dissennato di far politica di Berlusconi, politica anche estera; non è un caso che la politica estera si è sempre fatta con lo stile di Andreotti e non con quello di Berlusconi, perché poi ti pone in situazioni di questo genere. È una situazione in cui tu essendoti troppo strusciato con grande evidenza al dittatore, poi devi entrare con gli altri, anche se non hai particolari interessi a farlo, per non essere accusato di complicità con il dittatore. Almeno, io la vedo così. Blog- Che ruolo hanno Francia e Germania in questa guerra? Massimo Fini- Questo lo sanno tutti: la Francia voleva recuperare posizioni che in Libia aveva perso, la Gran Bretagna secondo me è intervenuta più per un riflesso coloniale e quindi ha seguito la Francia, poi gli Stati Uniti. Il tutto fa parte di una forma di neocolonialismo che comincia da quando crolla il contraltare sovietico, allora le democrazie hanno mano libera e avremo cinque guerre: la prima guerra del Golfo, la guerra alla Serbia, la guerra all'Afghanistan, la guerra all'Iraq (seconda) e la guerra alla Libia. Ripeto, il fatto è che le democrazie non hanno più un oppositore quindi si credono in diritto di poter fare tutto quello che vogliono; questo è al di là delle responsabilità di Gheddafi, che peraltro,

ripeto, negli ultimi anni ci trafficava tutti i paesi europei, questo è il succo di fondo di quello che sta avvenendo da una ventina d'anni a questa parte. La Germania è rimasta coerentemente fuori, perché ha una sua politica tutto sommato coerente, non è andata in Iraq, poi pensa che sia inutile spendere quattrini in avventure di questo genere, insomma, che sono comunque costose, poi prima di avere i risultati si vedrà, insomma. E' ovvio che la Francia farà la parte del leone. Ma quello che a me interessa di più è il fatto che si è violato il principio di diritto internazionale di non ingerenza agli affari interni dello Stato sovrano, che peraltro è già stato sconvolto con la Serbia, e da qui possono poi derivare altre infinite aggressioni a chi non piace al mondo occidentale. Fra gli alleati delle democrazie c'era l'emiro del Qatar, il quale non è precisamente un democratico. La vigliaccheria dei dittatori

Blog- Quali i prossimi obiettivi ?  
Massimo Fini- Un obiettivo però molto difficile e molto ostico è l'Iran, sono anni che gli Stati Uniti fanno una politica ideologicamente molto aggressiva nei confronti dell'Iran, che non si capisce il perché non dovrebbe costruirsi il nucleare civile, che serve ad usi civili e anche medici, solo che aggredire l'Iran vorrebbe poter dire veramente scatenare una terza guerra mondiale. Però certo è lì anche in Iran, com'è successo in Libia, in Libia la rivolta non è scoppiata spontaneamente, hanno mandato agenti provocatori francesi e britannici e questo avviene anche in Iran, cercano continuamente di fomentare un malcontento che probabilmente c'è ma che riguarda una parte minoritaria della popolazione. Blog- La ribellione si è organizzata spontaneamente? Massimo Fini- Secondo me è una rivolta fomentata, i rivoltosi da soli non avrebbero mai potuto fare nulla. Si è votata una risoluzione ONU che poteva anche avere il suo senso, il "no fly zone", perché una delle due parti, Gheddafi in questo caso non avesse una superiorità militare assoluta. E' stato subito evidente che la storia del "no fly zone" era un'aggressione alla Libia di Gheddafi. Il quale non è o non era un dittatore isolato come ci si è fatto credere, aveva anche nella popolazione un consistente appoggio per la sua politica anticoloniale, nazionalista, antiamericana e anche perché, grazie al petrolio, si era arricchito lui sì, ma aveva arricchito anche nuovi ceti sociali. Quindi non è stata, come in Tunisia, una rivolta di un popolo intero che caccia il dittatore, infatti non a caso è durata sei mesi con inferiorità militare da parte di Gheddafi, dopo l'intervento della Nato, totale. Se i rivoltosi fossero stati veramente tanti e più decisivi sarebbe durata dieci giorni, no? C'è una cosa da dire su questi dittatori, è che al momento del dunque tutti dimostrano una vigliaccheria assoluta: Saddam Hussein si fa prendere come un topo di fogna in quel tombino; Ben Ali sfugge con la cassa; Mubarak che si fa barellare in uno di questi grotteschi processi che dopo Norimberga i vincitori fanno i vinti; e Gheddafi invece di morire in battaglia, scappa. Se vogliamo stare alla nostra storia, Mussolini, dopo tante parole sulla bella morte che hanno spinto tanti ragazzi giovani ad andare a morire per Salò, scappa travestito da soldato tedesco. Il Duca di Blangis nelle 120

giornate di Sodoma, che è uno dei carnefici più feroci, dice de Sade, è uno che si sarebbe fatto spaventare da un bambino un po' deciso se non aveva il potere in mano... Che li squalifica moralmente, al di là dei loro crimini. L'unico che è stato coerente è stato Hitler che si è suicidato, ciò non lo assolve dai suoi crimini, però perlomeno è stato coerente con la sua storia. Per la classe dirigente tedesca, nazista è stata una Gotterdammerung però si sono uccisi, insomma Goebbels si suicida, la moglie si suicida, uccidono i loro sei figli, ripeto non è che li assolve da alcunché, però è una fine coerente con le crudeltà che tu hai usato sugli altri, no? Però non riguarda questi qua che ho nominato prima. Del resto c'è una differenza, cioè la gente semplice sa bene al momento del dunque quali sono i suoi doveri, se tu leggi le lettere dei condannati a morte della Resistenza o anche dei ragazzi di Salò, ugualmente condannati morti, che sono giovani di vent'anni circa, sono tutte lettere estremamente dignitose. Se tu leggi le lettere di Moro nella prigione delle Brigate Rosse fai il confronto insomma. Evidentemente il potere aiuta a diventare vigliacchi o forse si va al potere perché si è vigliacchi. A volte ritornano. Forse lo diventano per le mollezze del potere, per le cose, per gli affari, ma insomma, ripeto, che non ce ne sia uno che affronta in battaglia il nemico e muore, tanto sa che ormai è spacciato e lascia molto perplessi sulla loro reale personalità. Perché poi quando invece c'è da sacrificare la vita altrui non hanno esitazione alcuna. E' chiaro che nel momento della sconfitta, anche com'è stato qui in Libia, cioè finché non si sapeva chi vinceva la popolazione è stata sostanzialmente a guardare, poi si è gettata tutta da una parte più che degli insorti, della Nato, perché la guerra l'ha vinta la Nato. Gli insorti sono un optional. Io non ho molta stima, devo dire, di questi insorti libici, anche perché diciamo che i capi sono tutti ex gheddafiani che si sono levati al momento opportuno, quindi ci sarà una classe dirigente gheddafiana senza Gheddafi; anche se sostanzialmente credo che diventerà un protettorato occidentale, insomma, come l'Iraq, come sostanzialmente la Serbia, come vorrebbero fosse l'Afghanistan, ma lì non ce la fanno perché gli afgani hanno un'altra tempra. C'hanno una storia in questo senso: hanno cacciato gli inglesi, nell'800, han cacciato i sovietici, con tutto quello che voleva dire l'armata sovietica, e caccieranno anche questi, li stanno per cacciare, nonostante la disparità enorme di armamenti; in Afghanistan questa storia degli aerei per cui si è votato "no fly zone" per Gheddafi, questi la subiscono da dieci anni, loro non hanno né aviazione né contraerea e devono battersi con gente che usa solo praticamente l'aviazione. L'unica cosa che posso dire è che chi sta trattando per l'Italia sul... è Scaroni, quindi Bisignani, perché noi abbiamo visto dalle intercettazioni che Scaroni per fare dei contatti coi Libici aveva bisogno del consiglio decisivo di Bisignani. E una cosa che fa un po' impressione, devo dire, che il Presidente dell'Eni non sappia agire da solo. Nell'80, che si scoprì che il padrone di Italia non stava né a Torino né a Roma né a Milano, ma stava a Castiglion Fibocchi e si chiamava Licio Gelli. E adesso abbiamo scoperto che uno dei padroni è questo

Luca Bisignani, che già era compromesso, condannato, non importa, tornano sempre.



## Cozza Day Muro del pianto

01.09.2011



Il 10 settembre è il Cozza Day. Il giorno delle cozze parlamentari abusive. Parlamento Pulito non basta più. Non devono andarsene solo i condannati in via definitiva, ma tutti coloro che si sono trincerati all'interno del Palazzo. Abbarbicati come cozze ai loro privilegi, dalla pensione dopo una legislatura, ai finanziamenti elettorali. Non esiste una sola cozza in Parlamento che abbia rinunciato alla pensione e ai "rimborsi" pubblici. Non è necessaria una legge. E' sufficiente un assegno al Tesoro della somma percepita. Rispetto ai suoi successori Craxi aveva più dignità. Almeno non ti prendeva per il culo. In Parlamento spiegò che se lui rubava, allora tutti rubavano e se qualcuno non era d'accordo si alzasse in piedi. Nessuno si alzò, le mani dei deputati tenaci sugli scranni, un comportamento da vere cozze da scoglio.

Nel primo pomeriggio del 10 settembre chiederò conto in piazza Montecitorio del silenzio sulla legge Parlamento Pulito, di 350.000 firme per una nuova legge elettorale chiuse nello scantinato del Senato dal dicembre 2007. La legge di iniziativa popolare è una "legge anti cozze", vuole espellere le cozze condannate, estirpare le cozze dopo due legislature dalle aule parlamentari e permettere al cittadino di eleggere un candidato e non una cozza. La legge porcata Calderoli fu approvata dal governo Berlusconi nel 2006, gli successe Prodi che in due anni non la cambiò, e neppure ci provò. Nessuno protestò. Ora, invece di portare la legge Parlamento Pulito in discussione al Senato, gli stessi che non hanno mosso un dito quando erano al governo, propongono un referendum abrogativo. Fumo negli occhi per un popolo senza memoria. Se venisse abrogata l'attuale legge i condannati potrebbero comunque rimanere in Parlamento insieme alle cozze che hanno superato le due legislature. La legge Parlamento Pulito li manderebbe invece tutti casa a partire dai segretari di partito, per questo non la mettono all'ordine del giorno. Ogni parlamentare è una cozza, gli va ricordato ogni giorno. Quando cammina con il pacco dei giornali sottobraccio, la schiena leggermente curva e l'espressione di chi non deve chiedere fa un'imitazione perfetta della cozza. Si trasforma in cozza in cravatta.

Le monetine per questi sono un onore, un privilegio che non meritano. Meglio delle cozze sgusciate, prive del mollusco, con scritto il nome del parlamentare. Hanno un valore simbolico, sono un segno dei tempi. Le si possono consegnare per strada al deputato, lasciarle di fronte all'abitazione inconsapevole di Scajola, deporle davanti a Montecitorio o a Palazzo

Madama come invito a sloggiare.  
La pepata di cozze è pronta. Ripeto: la pepata di cozze è pronta.



## Dormire in macchina. E morirci

Minipost

01.09.2011



"A Torino un uomo di 65 anni è morto. Dormiva in macchina, insieme a sua sorella, perché da qualche mese non aveva più una casa. Se n'era andato a 30 chilometri dal suo quartiere per evitare che i conoscenti potessero vederlo in quello stato. Lui, che aveva sempre lavorato e vissuto in modo dignitoso. Invece ultimamente si cibava di scarti. Non aveva più un euro, dopo anni di lavoro. Lo Stato doveva garantirgli una pensione, o quanto meno un sussidio, vista l'età. E invece è morto in macchina, quella macchina che era diventata casa sua. Questa storia di povertà è insopportabile. Sempre più italiani stanno perdendo il lavoro, campando con i risparmi messi da parte per anni. Quando finiranno anche quelli, cosa faranno? Quante altre automobili diventeranno abitazioni? Quante altre storie come questa saremo costretti a sentire?" Teodoro S.



## La guerra segreta dell'Inghilterra all'Italia - Giovanni Fasanella

Politica

02.09.2011



Questo libro si basa quasi interamente su documenti consultati negli archivi di Stato britannici di Kew Gardens, nei pressi di Londra, nel corso di ricerche durate anni. Centinaia di lettere, cablogrammi, informative e analisi dell'intelligence, della diplomazia, dei ministeri e dell'ufficio del premier. Rapporti classificati confidential, secret, top secret. Sono lì, a disposizione degli studiosi. Ma nessuno si era mai preso la briga di cercarli e di esaminarli nella loro totalità, con metodo. Eppure, è un materiale enorme, ricchissimo. Per un ricercatore, è una vera e propria miniera d'oro che consente di ricostruire, per la prima volta in questo libro, quello che si potrebbe definire il colpo di stato più lungo della storia, perché durato oltre mezzo secolo. Intervista a Giovanni Fasanella, giornalista e co-autore assieme a Mario J. Cereghino de "Il golpe inglese".

150 anni di Unità condizionata  
La Gran Bretagna ha avuto un'influenza enorme sulla storia italiana, sull'economia del nostro Paese e sulle vicende politiche interne, almeno a partire dal Risorgimento. Si può dire che il rapporto strettissimo e spesso di dipendenza dell'Italia dalla Gran Bretagna sia iniziato con la nascita dello Stato Unitario nel 1861, e con l'Impresa dei Mille naturalmente è iniziato un anno prima. L'idea di uno Stato Unitario aveva radici interne, ma il progetto subì un'accelerazione quando gli inglesi capirono che attraverso l'apertura del Canale di Suez, progettata dai francesi, l'Italia sarebbe diventata una postazione strategicamente importantissima e quindi mettere le mani sul nostro paese, controllarlo politicamente, e spesso anche militarmente, avrebbe garantito agli inglesi il controllo anche delle rotte commerciali dal Mediterraneo all'estremo Oriente. E quindi la Gran Bretagna diede un colpo di acceleratore al progetto di unità nazionale dell'Italia, finanziando e sostenendo in tutti i modi l'impresa Garibaldina. Dalla nascita dello Stato Unitario in poi l'Inghilterra ha sempre avuto un ruolo fondamentale nelle nostre vicende politiche interne e in tutti i passaggi cruciali della storia italiana. L'ha avuto quando Mussolini e il Fascismo presero il potere, grazie anche all'appoggio dei conservatori inglesi; lo ha avuto anche durante il ventennio fascista controllando e condizionando le scelte di una parte, quella più anglofila del regime; l'ha avuto nella caduta poi di Mussolini, organizzando il colpo di stato del 25 luglio; l'ha avuto durante la guerra, nella lotta contro i nazisti e la

Repubblica sociale durante l'intero arco della Guerra Fredda e lo ha avuto anche dopo, perché c'è lo zampino inglese anche in molte delle vicende che hanno segnato la storia italiana dell'ultimo ventennio. Gli inglesi hanno, nel corso dei 150 anni di storia unitaria, costruito delle loro quinte colonne interne attraverso le quali hanno condizionato il corso della politica italiana; avevano un'influenza enorme nel mondo dell'informazione, nel mondo della cultura e dell'industria editoriale, della diplomazia, degli apparati, quindi dentro le nostre Forze Armate e gli stessi Servizi Segreti Italiani, nelle organizzazioni sindacali, nella politica italiana. In tutti questi ambienti gli inglesi avevano costruito una sorta di loro partito che in qualche modo ubbidiva agli ordini di Londra o comunque era particolarmente sensibile agli input che partivano dalla Gran Bretagna. Ci sono state anche delle fasi caratterizzate da aspri conflitti tra Italia e Gran Bretagna. Questo è successo tutte le volte che l'Italia ha tentato di emanciparsi dai vincoli che derivavano dall'esito della Seconda Guerra Mondiale, perché per i britannici, a differenza degli americani, l'Italia non era un paese che si era liberato dal nazi-fascismo combattendo al fianco degli eserciti alleati, ma era un paese sconfitto in guerra e quindi soggetto alle leggi dei paesi vincitori.

Enrico Mattei e Aldo Moro Secondo la dottrina britannica, elaborata da Churchill già nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale e formalizzata subito dopo, c'erano tre cose che l'Italia non poteva assolutamente fare. La prima: avere, costruire un sistema politico compiutamente democratico, cioè con l'alternarsi al governo di maggioranza e opposizione, per la presenza di un partito comunista, che era il più forte del mondo occidentale; la seconda era pensare autonomamente a una politica della sicurezza; e la terza cosa, la più importante che l'Italia non poteva fare, secondo la dottrina di Churchill, era avere una politica estera autonoma basata su un proprio interesse nazionale. Ogni mossa di politica estera del nostro governo doveva essere concordata con gli inglesi e avere il visto britannico. Quando l'Italia, nel tentativo di emanciparsi da questa condizione di dipendenza, ha tentato di bypassare quelle regole, sono nati i conflitti più duri con gli inglesi. Fra i tanti personaggi della politica italiana del Secondo Dopoguerra che hanno incarnato un'idea nazionale dell'Italia, cioè di un paese che pur appartenendo ad un sistema di alleanze politico-militare internazionale, qual era l'Alleanza Atlantica alla Nato, non rinunciava ad una propria linea di politica estera autonoma nell'ambito più naturale, che era quello del Mediterraneo. Tra questi personaggi io vorrei ricordarne due, in particolare Enrico Mattei, che attraverso la sua politica energetica contribuì a fare dell'Italia una delle potenze economiche mondiali, e il suo successore Aldo Moro. Entrambi erano considerati dai britannici dei nemici mortali, dei nemici degli interessi inglesi da eliminare con ogni mezzo. Enrico Mattei morì in un incidente aereo provocato da un sabotaggio e qualche decennio dopo Aldo Moro morì assassinato dalle Brigate Rosse. America e Inghilterra non avevano la stessa visione del problema italiano, per gli americani eravamo il

paese in cui sviluppare il sistema democratico, per gli inglesi invece il sistema democratico doveva rimanere un sistema sostanzialmente chiuso. In passaggi delicati della nostra storia, in passaggi anche drammatici, come a cavallo tra il '69 e il 1970, quando Junio Valerio Borghese progettava con l'aiuto inglese un colpo di stato in Italia, gli americani si opposero. E la stessa cosa gli americani fecero quando nella seconda metà degli anni 70, si pose il problema dell'ingresso del partito comunista nel governo italiano. Per gli americani il problema poteva essere superato limitando all'Italia la possibilità di accesso ai segreti Nato più sensibili, per l'Inghilterra invece il problema doveva essere risolto in modo più radicale, addirittura attraverso un golpe che avevano progettato e organizzato nei minimi particolari per un anno intero e che poi lasciarono cadere perché, come dicono gli stessi documenti desecretati della diplomazia britannica, il governo inglese optò per, parole testuali, l'appoggio a una diversa azione eversiva.



## Tutti a Roma

### Minipost

02.09.2011



"Tutti a Roma per 'Parlamento Pulito' e per dare il bensusito ad una casta di... cozze di partito incollate agli scogli del potere e dire basta ai loro assurdi privilegi, al finanziamento pubblico ai partiti, alle super pensioni con soli 2 anni di contributi, a benefit assurdi. Devono andare tutti a casa! Sabato 10 settembre migliaia di cittadini scenderanno pacificamente a Roma. Una gita nella bella capitale e nei pressi di Montecitorio dove passando di fronte al Parlamento italiano, cittadini comuni, ricorderanno pacificamente, portando con loro una cozza ripulita con il nome di un parlamentare, che l'8 settembre 2007, 350.000 italiani firmarono una proposta di legge popolare che chiedeva. a) l'ineleggibilità dei condannati in via definitiva, b) limite di due mandati (10 anni), c) ripristino dell'elezione diretta dei parlamentari con la preferenza unica (vedi referendum 1991). E' una proposta di legge elettorale che c'è già. Depositata in Parlamento, sottoscritta da centinaia di migliaia di cittadini in due week end, ma insabbiata nei cassetti di Camera e Senato. Chi sono i colpevoli dell'insabbiamento della richiesta di 350.000 cittadini? I partiti tutti che sono in parlamento; Pdl, Lega, Pd, Idv, Udc, Fini, radicali etc... Anche coloro che al tempo firmarono e aderirono se ne stanno zitti e muti. A terrorizzare i 'leader di partito', i professionisti della politica, è soprattutto la norma del 10 anni, 2 legislature e poi a casa! Come farebbero?" G. F.



## Il delatore

### Muro del pianto

03.09.2011



Le liste di proscrizione di Silla, gli elenchi pubblici di persone che chiunque poteva uccidere, i cui beni venivano confiscati e i discendenti esclusi da ogni carica statale, sembreranno una carezza quando i comuni renderanno note le liste dei contribuenti. Si affermeranno due figure che in Italia hanno sempre trovato spazio e humus: il delatore e il ricattatore. Potrai denunciare in forma anonima il vicino di casa che ti sta sui coglioni, qualcosa il Fisco trova sempre e avrai la soddisfazione di rovinarlo. L'elettricista che non ha fatto la fattura al piccolo imprenditore di tua conoscenza sarà alle tue dipendenze in modo gratuito per sempre, altrimenti lo denuncerai ed Equitalia lo farà finire in mezzo a una strada. Le delazioni e i ricatti sono però accompagnati da rancori e vendette. Se non puoi prendertela con l'Agenzia delle Entrate, puoi però ripagare il delatore in mille modi, con una contro delazione ad esempio, o incendiandogli la macchina. Il delatore può mantenere (a fatica) l'anonimato nelle grandi città, ma nei paesi è impossibile. I Comuni sono i beneficiari delle delazioni, dovrebbero incassare il 100% delle tasse evase. Il sindaco, di solito molto ben informato sugli evasori che spesso conosce personalmente, può diventare un maxi delatore e risanare il bilancio prima di finire dentro un sacco zavorrato nel fiume più vicino. Diciamocelo, questa storia delle liste è una presa per i fondelli, uno strumento di distrazione, un risveglio dei peggiori istinti, un tentativo di divisione sociale e di caccia all'untore. Il ministero dell'Economia e delle Finanze dispone di circa 70.000 dipendenti, un numero tale da poter contare anche i peli del culo dell'ultimo contribuente. Non ha bisogno che la signora Pina si improvvisi esattrice. Quanto ci costa il carrozzone del ministero dell'Economia, quante tasse dobbiamo pagare per farci tassare? Prima che il più piccolo comune pubblichi le nuove liste silliane, lo Stato deve pubblicare l'elenco dei beneficiari dello Scudo Fiscale, quei mascalzoni che hanno evaso TUTTO e sono stati condonati con il solo 5%. A pensar male si fa peccato, ma i nomi in quella lista potrebbero essere anche di politici, imprenditori, banchieri, mafiosi. Va pubblicata per scacciare ogni cattivo pensiero da parte dei contribuenti onesti e anche per un altro motivo. La lista potrebbe essere usata per ricattare gli Scudati. Renderla di pubblico dominio è un atto di pulizia e di giustizia sociale. Chi può la invii a Wikileaks e a questo blog.

Ps: la mia dichiarazione dei redditi è pubblica e riportata regolarmente sui giornali.



## Me ne vado da questo Paese di m.

### Minipost

03.09.2011



"L'Italia è il Paese degli evasori. L'Italia è il Paese delle mafie. L'Italia è il Paese dei politici corrotti. L'Italia è il partito dei politici dalle legislature infinite. L'Italia è il paese del caro benzina. L'Italia è il Paese delle carte. L'Italia è il Paese delle tangenti. L'Italia è il Paese del 'la domenica c'è la partita'. L'Italia è il Paese con indici di lettura fra i più bassi al mondo. L'Italia è il Paese del P2. L'Italia è il Paese di Berlusconi presidente del Consiglio. Ecc. ecc. ecc. 'Me ne vado da questo paese di merda.' (Cit.). Per una volta siamo d'accordo!" Teresa S.

